

Embrioni senza mamma: e sarebbe scienza?

di Michele Aramini

Iricercatori dell'università inglese di Bath avrebbero dato origine a embrioni di topo partendo da cellule somatiche e non da cellule uovo. Non è ben chiaro quale sia il procedimento per ottenere questi embrioni chiamati «partenogenoti» che muoiono velocemente dopo la loro formazione. Gli sperimentatori affermano che iniettando sperma in questi embrioni si ottiene la loro sopravvivenza fino al 24 % del totale, e fino alla nascita di topolini "sani".

Le notizie sono frammentarie, la documentazione non chiara. A leggere il comunicato dell'Università di Bath sembra di essere di fronte alla pubblicità di una tecnica per far ricrescere i capelli. L'aspetto rivoluzionario di questa notizia sarebbe il superamento del dogma scientifico dell'embriologia, per cui il nuovo individuo nasce dall'unione della cellula uovo con la cellula spermatozoo. Ovviamente occorre attendere conferme e precisazioni, ma intanto possiamo interrogarci sul senso di queste ricerche. I ricercatori dicono che si potranno avere sorgenti di cellule staminali embrionali e ancora imprecisati vantaggi per la fertilità umana. Sul primo punto va detto che abbiamo già la possibilità della riprogrammazione di cellule somatiche sino allo stato embrionale, per cui non si vede il motivo di cercare un'altra via più complicata. Quanto al secondo punto, la nascita è diventata territorio di caccia di biologi avventurosi, che separano sempre più il nascere della persona umana dalle altre persone che sono i genitori. Questa separazione è però immorale perché riduce il processo della nascita di un uomo al livello di un puro processo biologico, al pari di quello della nascita delle zanzare. E non lo fanno per la gloria ma per ragioni economiche. Dal comunicato dell'Università di Bath emerge chiaramente che sono alla ricerca di finanziamenti per i loro laboratori e di studenti che si iscrivano ai corsi. Nessuno deve illudersi che dietro a questo tipo di ricerche ci sia il vero bene dell'uomo.

Proprio perché esiste anche questa ricerca scientifica discutibile, guidata principalmente dalla finalità dei finanziamenti e priva di vera etica, è necessario ridare alla bioetica il suo compito di valutazione critica delle ricerche scientifiche, togliendola dall'angolo in cui spesso oggi viene ridotta.

